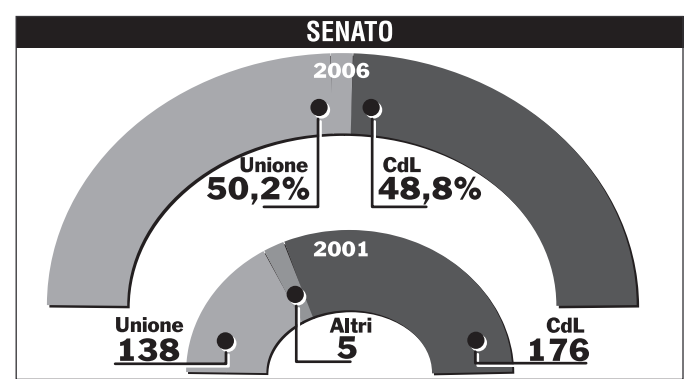
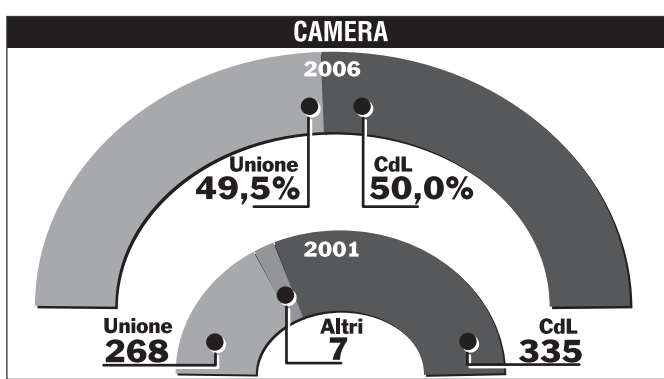




CORSA ALL'URNA

Affluenza record nel «rosso» Mugello: oltre il 90% dei votanti

Partecipazione da primato nel «rosso» Mugello, in provincia di Firenze, dove si è registrata una presenza alle urne che sfiora addirittura il 90%. L'affluenza record è segnalata nei comuni di Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve e Vicchio. A Borgo San Lorenzo gli elettori che si sono recati alle urne sono stati, rispettivamente per Camera e Senato, il 90,74% e il 90,55%; a San Piero l'89,6% e l'89,4% mentre a Vicchio il dato è stato rispettivamente del 90,10% e dell'89,98%.



Italia ancora senza maggioranza

Risultato provvisorio Senato in bilico Camera anche. Il fallimento delle proiezioni Nexus

di Bruno Miserendino / Roma

FOTOFINISH Un drammatico stallo. Un Paese spaccato a metà come una mela. Un'affluenza altissima. E un sostanziale e impensabile pareggio con testa a testa sul filo di poche migliaia di voti sia al Senato che alla Camera. Sullo sfondo lo spettro di una difficil-

issima governabilità, chiunque sia alla fine il vincitore ufficiale. Il quadro, a tarda notte, è questo. Se si dovesse dare retta alle proiezioni della Nexus, al Senato sarebbe in vantaggio di un'incollatura la Casa della Libertà che otterrebbe più o meno gli stessi voti dell'Unione ma una manciata di seggi in più (159 a 151) grazie alla legge elettorale voluta da Berlusconi. Totale incertezza sul destino dei 6 seggi senatoriali degli italiani all'estero. Alla Camera non c'è stata fino a notte una proiezione davvero sicura, perché il vantaggio del centro-destra, peraltro contestato da proiezioni dei Ds, non supera il decimale di punto (49,8% contro 49,7%). Il succo è che tutto è rinviato a questa mattina, per sapere chi ha ottenuto il fatidico voto in più alla Camera e quindi il premio di maggioranza, ma anche su questo dato finale si addensano molte ombre. Col passare delle ore l'Unione, di fronte all'incongruenza di alcuni dati delle regioni più in bilico (Lazio e Campania), ha lanciato una preoccupante allerta ai suoi parlamentari per la massima vigilanza. Insomma il peggiore degli scenari possibili ipotizzabili fino a due giorni fa.

Il succo politico, invece, è già chiaro. Il paese non ce l'ha fatta a volta-pagina in modo netto. L'Unione ha raccolto una mole enorme di consensi, sicuramente superiore a quella del 2001, ma la Casa della Libertà ha recuperato molto negli ultimi giorni un po' in tutte le aree geografiche e soprattutto al nord, dove ha fatto la differenza. La cam-

dall'euforia all'angoscia profonda, c'è un dato storico, offuscato dall'incertezza del risultato complessivo: la lista dell'Ulivo alla Camera oscilla tra il 31 e il 32%, un risultato importante se si pensa che il dato è per la prima volta superiore alla somma dei voti dei rispettivi partiti che la compongono. Ds e Margherita al Senato non ottengono più del 29% dei voti. Non era andata così alle europee e alle Regionali, anche se quest'ultimo dato è difficilmente equiparabile con quello di

Cesare, arrivato direttamente dal seggio n. 29, dove ha lavorato fino alle 19 e 30, sintetizza la rabbia di tutti: «Aveva ragione Calderoli, questa legge elettorale è proprio una porcata». È stata annullata «per pioggia» la festa che l'Unione aveva programmato in piazza del Duomo a Milano. L'incertezza dei risultati e la pioggia battente hanno indotto i vertici del centrosinistra milanese ad annullare l'appuntamento. «Da parte nostra c'è la massima cautela - ha detto il segretario cittadino dei Ds Pierfrancesco Majorino - per ovvie ragioni. Penso e spero che le prossime proiezioni delincino risultati in parte differenti» ha detto l'esponente diessino. In piazza del Duomo, attorno al gazebo dell'Unione, c'erano solo una decina di persone e un'atmosfera che gli stessi ds hanno definito «spettrale».

RISULTATI ELETTORALI (NAZIONALE) 44.457 su 60.828				
PARTITO	CAMERA PROP. 2006	REGIONALI 2005*	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
L'Ulivo**	32,4	21,70	31,04	/
Democratici di Sinistra	-	5,88	/	16,57
Margherita	-	4,54	/	14,53
Rifondazione Comunista	5,9	5,62	6,05	5,03
La Rosa nel Pugno	2,5	/	/	/
SDI	-	1,52	/	/
Pannella-Bonino	-	0,09	2,25	2,24
AP-Ud.Eur	1,1	2,52	1,29	/
Italia dei Valori***	2,2	1,45	2,13	3,89
Comunisti Italiani	2,4	2,62	2,40	1,67
Fed. dei Verdi	2,1	2,64	2,45	/
Il Girasole	/	/	/	2,17
Part. Pens.	0,9	0,58	1,14	0,18
I Socialisti	0,2	/	/	/
SVP	0,6	/	0,45	0,54
Altri Centrosinistra	0,4	1,32	0,24	0,11
TOTALE CENTRO SINISTRA	50,6	/	/	/
Liste del Presidente	-	1,83	/	/
Forza Italia	22,9	18,82	20,94	29,43
Alleanza Nazionale	12,2	10,67	11,55	12,03
UDC	6,7	6,00	5,90	3,22
Lega Nord	4,9	5,38	4,96	3,94
Dem. Crist.-Nuovo Psi****	0,7	1,39	2,03	0,95
Alternativa Sociale	0,6	0,93	1,23	/
Partito Repubblican Ital.	-	0,10	/	/
Altri Centrodestra	-	3,06	1,78	0,12
Democrazia Europea	-	/	/	2,39
Altri Destra	0,8	0,20	0,87	0,48
TOTALE CENTRODESTRA	48,8	/	/	/
Altri	0,6	1,14	1,28	0,50
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

* Per la Sardegna sono considerate le elezioni Provinciali 2005
 ** Per le Europee 2004 si considera la lista Uniti nell'Ulivo
 *** Per le regionali 2005 e le Europee 2004 si considera la lista Di Pietro-Occhetto
 **** Nelle altre elezioni si considera la lista Nuovo Psi

RISULTATI ELETTORALI (NAZIONALE) 57.614 su 59.816				
PARTITO	SENATO 2006	REGIONALI 2005*	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
L'Ulivo**	/	21,70	31,04	/
Democratici di Sinistra	17,61	5,88	/	16,57
Margherita	10,74	4,54	/	14,53
Rifondazione Comunista	7,37	5,62	6,05	5,03
La Rosa nel Pugno	2,48	/	/	/
SDI	-	1,52	/	/
Pannella-Bonino	-	0,09	2,25	2,24
AP-Ud.Eur	1,37	2,52	1,29	/
Italia dei Valori***	2,86	1,45	2,13	3,89
Comunisti Italiani	-	2,62	2,40	1,67
Fed. dei Verdi	-	2,64	2,45	/
Il Girasole	-	/	/	2,17
Insieme con l'Unione	4,17	/	/	/
Part. Pens.	1,0	0,58	1,14	0,18
I Socialisti	0,36	/	/	/
SVP	-	/	0,45	0,54
Altri Centrosinistra	1,02	1,32	0,24	0,11
TOTALE CENTRO SINISTRA	49,06	/	/	/
Liste del Presidente	-	1,83	/	/
Forza Italia	23,89	18,82	20,94	29,43
Alleanza Nazionale	12,37	10,67	11,55	12,03
UDC	6,74	6,00	5,90	3,22
Lega Nord	4,52	5,38	4,96	3,94
Dem. Crist.-Nuovo Psi****	0,54	1,39	2,03	0,95
Alternativa Sociale	0,62	0,93	1,23	/
Partito Repubblican Ital.	0,13	0,10	/	/
Altri Centrodestra	1,7	3,06	1,78	0,12
Democrazia Europea	-	/	/	2,39
Altri Destra	-	0,20	0,87	0,48
TOTALE CENTRODESTRA	50,09	/	/	/
Altri	0,7	1,14	1,28	0,50
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

* Per la Sardegna sono considerate le elezioni Provinciali 2005
 ** Per le Europee 2004 si considera la lista Uniti nell'Ulivo
 *** Per le regionali 2005 e le Europee 2004 si considera la lista Di Pietro-Occhetto
 **** Nelle altre elezioni si considera la lista Nuovo Psi

oggi. Prodi sperava qualcosa di più ma il senso politico di questo che è in ogni caso un successo è abbastanza chiaro: di fronte alla frammentazione indotta dalla legge elettorale (la «porcata» per usare l'espressione di Calderoli) l'Ulivo è stato vissuto dall'elettorato del centrosinistra come il centro di aggregazione più convincente. Tanto è vero che c'è una certa differenza, per quasi tutti i partiti dell'Unione, tra il voto del Senato e quello della Camera. Al Senato la Quercia non ottiene un risultato brillante, si ferma al 18%, che significa quasi un 2% in più rispetto al dato del 2001, ma che è sicuramente poco rispetto alle previsioni della vigilia che lo indicavano a cavallo del 20%. I Ds sembrano aver ceduto un po' di voti a Rifondazione comunista, che raggiunge al Senato il 7,4% e a Verdi-Pdci, che superano, sempre

al Senato il 4%. I Ds sembrano cedere meno alla temuta concorrenza della Rosa nel Pugno che rispetto alle previsioni ottiene un risultato in fondo deludente, sicuramente sotto il 3%. Ottiene invece un successo l'Italia dei Valori di Di Pietro, accreditata al Senato di 3,1%. La Margherita ottiene un risultato a due cifre (tra il 10 e l'11%) che può essere considerato buono ma anche in questo caso inferiore alle attese della vigilia. Alla Camera le cose vanno diversamente e già que-

sto fa capire che forse qualcosa non quadra nel computo finale. Rifondazione, che avrebbe dovuto intercettare il voto giovanile, prende meno che al Senato e si ferma al 5,5%. Non è poco, ma nemmeno molto. Vanno discretamente Verdi e Pdci, inferiori alle attese il risultato della Rosa nel Pugno. Va discretamente rispetto alle attese l'Italia dei Valori di Di Pietro. Sfora il 2 per cento Mastella. Nel complesso un risultato nelle previsioni, ma che con tutta evidenza non è sufficiente a sconfiggere la Casa della Libertà, anche se la vittoria, come continuano a dire in tarda nottata Piepoli e i Ds, dovesse arri- dere all'Unione per una manciata di voti.

AREE GEOGRAFICHE
 Il dato sicuro è uno solo. Berlusconi ha rivinto al Nord. In Piemonte per qualche migliaio di voti la Casa della Libertà ha la maggioranza e

di lista, 20 in più dei presidenti. L'affluenza per il voto all'estero è stata del 42,07% pari a 1.135.617 schede sui 2.699.421 aventi diritto. e tra i primi dati definitivi, ecco quelli di Ecuador e in Paraguay. In Ecuador in testa è l'Associazione italiana in Sud America con il 36,67%, l'Unione ha il 32,44, Forza Italia il 17,63. In Paraguay l'Associazione italiana in Sud America è al 41,8 per cento, Forza Italia al 33,6, l'Unione al 13,9. Su 14 sezioni su 896 l'Unione è in testa con il 53%, segue Forza Italia con il 20, all'associazione italiani sud america con il 6,2, l'Udc con il 4,7.

Due osservatori elettorali Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) sono arrivati anche Castelnovo di porto, dice il presidente della circoscrizione estero della corte d'appello di Roma, Claudio Fancelli. «Hanno parlato con un presidente, esaminato alcune schede...Mi pare che siano rimasti favorevolmente soddisfatti dall'organizzazione e dall'andamento delle operazioni»
 Nei diversi edifici disposti secondo le quattro circoscrizioni di voto all'estero (Europa, America latina, America settentrionale e Africa, Asia e Oceania) sono allestiti 765 seggi, che rappresentano uno o due Consolati. All'interno dei plichi non sono mancate le sorprese: certificati di morte di elettori, lettere, ritagli di schede e addirittura un assegno in sterline.

LE REAZIONI

Usa: pronti a collaborare con chiunque vinca

di Bruno Marolo / Washington

LA LINEA UFFICIALE è cauta. Gli Stati Uniti attendono i risultati definitivi e sono pronti a lavorare con qualunque governo. Dichiara il sottosegretario di Stato per i rapporti con l'Europa Kurt Volker: «Lavoreremo bene e vigorosamente

con qualunque governo esca dalle elezioni italiane. Abbiamo con l'Italia rapporti così solidi e stabili che non c'è motivo di pensare che essi cambino»
 I commenti ufficiosi sono fondati sui primi sondaggi di uscita. L'amministrazione Bush avrebbe accolto senza rimpianti l'uscita di scena di Berlusconi, un alleato che non aveva quasi più nulla da offrire e diventava imbarazzante con le sue assillanti richieste di sostegno politico. Non era piaciuto il tentativo di coinvolgere l'amministrazione Bush nella sua propaganda elettorale, in occasione di una sciagurata visita a Washington nel novembre scorso. «Il governo americano - aveva detto allora Berlusconi - teme un cambio della guida in Italia, perché è cosciente del progetto della sinistra per il ritiro immediato delle truppe dall'Iraq». Il portavoce del consiglio nazionale di sicurezza Fred Jones, che parla per Bush sui rapporti con l'Europa, era stato costretto a smentire.

Berlusconi aveva ignorato l'ammonizione e ripetuto la sceneggiata quando il primo marzo era stato invitato a Washington per un discorso al congresso. Per valutare il risultato basta sfogliare gli atti del congresso dove il deputato Jim McDermott ha fatto mettere una dichiarazione verbale il 2 marzo: «Protesto per il comportamento senza precedenti di Silvio Berlusconi. I parlamentari americani sono stati usati come comparse per la sua campagna elettorale».

Il rapporto degli Usa con «qualunque governo» sarà pragmatico. Le truppe italiane in Iraq hanno un'importanza modesta dal punto di vista militare, ma per qualche tempo Berlusconi ha fatto comodo per sostenere che in quella avventura George Bush non era solo. Adesso in Italia serve un alleato che abbia rapporti normali con gli altri europei. Berlusconi, considerato un provocatore che nelle sedi internazionali, dal G8 all'Onu, era accettato soltanto grazie alla protezione americana, ha fatto il suo tempo. Per l'America è una presenza ingombrante.

Delusione anche nei Ds che non superano la soglia del 20% Abbastanza ferma anche la Margherita

quindi il premio che le assicura i senatori in più, in Lombardia e Veneto ha vinto nettamente e anche in Friuli la bilancia è tornata a pendere dalla parte del centrodestra. Solo in Liguria la vittoria dell'Unione non è mai stata in discussione. Al centro e al Sud Berlusconi ha tenuto molto più del previsto, persino in alcune delle regioni rosse dove pure la differenza a favore del centrosinistra è molto larga. Berlusconi è riuscito a ribaltare la situazione anche nel Lazio dove per poche centinaia di voti al Senato incassa il premio di maggioranza. Incertezza assoluta in Campania, dove però si attendeva un risultato chiramente migliore per l'Unione che governa la Regione con una maggioranza molto ampia.

Un Paese spaccato in due

/ Segue dalla prima

Un compito che questa notte appare ancora più difficile. Terzo.
 Sabato scorso chiedendoci come mai Berlusconi continuasse a evocare continuamente il rischio di brogli avevamo comunque espresso la nostra fiducia nella lealtà istituzionale del ministro di Forza Italia, Pisanu. Ma molto dovrà spiegare il titolare del Viminale su questa lenta e confusa giornata di spoglio delle schede. Ieri sera l'Unione si è rivolta ai deputati di Lazio e Campania perché esercitassero il massimo di vigilanza sugli scrutini in corso in quelle regioni, determinanti per il futuro di palazzo Madama. Un allarme del genere non si ricordava dagli anni del dopoguerra e dello scontro politico frontale. Un brutto precedente.

Antonio Padellaro